

# Canone novecentesco e manuali scolastici: un'indagine

Cristiano Anelli | Università Cattolica del Sacro Cuore  
cristiano.aneli@unicatt.it | ORCID: 0000-0002-7542-9130



© Cristiano Anelli

Ricevuto: 27/12/2023  
Accettato: 10/03/2024  
Pubblicato: 20/12/2024

---

## **Resum.** *El cànon i els manuals escolars del segle XX: un estudi*

Es presenten els resultats d'una enquesta de freqüència realitzada sobre els repertoris antològics de la literatura italiana del segle XX en una mostra composta per vint manuals escolars per a l'edat de tres anys de batxillerat actualment disponibles en el mercat. Tot comparant-la també amb les enquestes realitzades cap a la meitat dels anys noranta pel col·lectiu Zippo (1995, 1996), pretén així restablir una imatge actualitzada dels valors canònics de la literatura del segle XX des de la perspectiva de l'ensenyament secundari.

**Paraules claus:** cànon; literatura italiana del segle XX; antologies escolars; manuals; escola.

---

## **Abstract.** *Twentieth-century canon and school textbooks: a survey*

The results of a frequency survey conducted on the anthological repertoires of 20th-century Italian literature in a sample consisting of twenty school textbooks for the three-year high school age currently available on the market are presented. Also by comparing it with the surveys carried out by the Zippo collective in the mid-1990s (1995, 1996), it thus aims to restore an up-to-date picture of the canonical values of twentieth-century literature from the perspective of secondary education.

**Keywords:** Canon; 20th-century Italian Literature; School Anthologies; Handbooks; School

---

## **Abstract.**

Il saggio presenta i risultati di un'indagine di tipo frequenziale condotta sui repertori antologici della letteratura italiana del XX secolo in un campione costituito da venti manuali scolastici per il triennio superiore attualmente disponibili sul mercato. Anche attraverso la comparazione con i sondaggi effettuati alla metà degli anni Novanta dal collettivo Zippo (1995, 1996), esso intende così restituire dalla prospettiva dell'insegnamento secondario un quadro aggiornato dei valori canonici del Novecento letterario.

**Parole chiave:** canone; letteratura italiana del Novecento; antologie scolastiche; manuali; scuola.

Il tema del canone della letteratura italiana del Novecento ha conosciuto un'intensa stagione di dibattiti a ridosso della scadenza di fine millennio, sull'onda delle *Canon Wars* americane.<sup>1</sup> Se nei paesi di lingua anglofona, più direttamente coinvolti nei processi postcoloniali, la questione ha tratto decisivo impulso dalle tensioni multiculturaliste, in Italia, dove la letteratura è stata per lungo tempo depositaria dell'identità nazionale e la tradizione canonica vanta per questo un fortissimo radicamento nell'istituzione scolastica, nonché in assenza fino ad anni recenti di un tessuto sociale multietnico portatore di spinte centrifughe rispetto al canone accettato, la discussione ha riguardato principalmente il problema della rendicontazione dei valori canonici della letteratura dell'ultimo secolo, in quanto la meno storicizzata e la meno tradizionale delle partizioni della nostra storia letteraria. L'approssimarsi della chiusura del ciclo storico ha scatenato una febbre contabile di bilanci e catalogazioni, che si sono dati il compito di mettere ordine nell'iperfrotica biblioteca novecentesca.

Il tema è particolarmente sentito nella scuola, dove il Novecento ha storicamente rappresentato un convitato di pietra al tavolo della tradizione. Bersaglio, per un verso, dell'anatema critico di Croce e inconciliabile, per un altro, con la *Geistesgeschichte* dello storicismo desanctisiano, posta sia cronologicamente che ideologicamente fuori dei margini dell'epopea risorgimentale, la letteratura novecentesca ha scontato a lungo il suo carattere di eccezione eterodossa, come dimostra l'immarcescibile *topos* storiografico della decadenza. Sovente ridotta ad appendice postuma e subalterna della storia letteraria, essa è rimasta fino ad anni recentissimi in ombra nella programmazione ministeriale.<sup>2</sup> E ancora oggi, benché definitivamente affrancata da ogni residuo pregiudizio critico, continua a essere percepita nella prassi – soprattutto il suo secondo cinquantennio – come una terra di frontiera, affrontata in coda al curricolo triennale spesso frettolosamente e quasi a tempo scaduto, meno di tutti gli altri secoli codificata in una vulgata canonica unanimemente riconosciuta.<sup>3</sup>

1. Per uno sguardo panoramico su questo dibattito cfr. Onofri (2001), Jansen (2002) e Di Gesù (2004/2005).
2. Dopo che nel 1923 la Riforma Gentile (RD 14 ottobre 1923, n. 2345) ebbe iscritto nel novero degli autori scolastici i nomi di cinque scrittori viventi al volgere del secolo – Carducci, Verga, Fogazzaro, Pascoli e D'Annunzio –, inglobando nel curricolo degli studi il limite estremo della contemporaneità, il canone della scuola rinviò insistentemente l'onere dell'aggiornamento: se si eccettua l'inserimento di Pirandello nei programmi del 1952 (DM 1 dicembre 1952) e, *pro tempore*, di Svevo in quelli sperimentali della Commissione Brocca (*Studi e Documenti degli Annali della Pubblica Istruzione*, 1992), mai entrati ufficialmente in vigore, il primo significativo rimpasto dei registri autoriali dell'ultimo secolo dovette attendere le *Indicazioni nazionali* del 2010 (DPR 15 Marzo 2010, n. 89).
3. Sul tema dell'insegnamento secondario della letteratura italiana del Novecento cfr. Luperini

Facendo fronte a una richiesta di semplificazione didattica proveniente da studenti e insegnanti, bisognosi di più saldi ancoraggi ed essenziali coordinate storiografiche, la manualistica scolastica dell'ultimo ventennio ha rilanciato, anche in area novecentesca, il tema del classico e del canone, coniugandolo al recupero restaurativo dell'elemento cardine dell'autorialità. In controtendenza rispetto alla vocazione panculturalista ed enciclopedica emersa nei decenni precedenti, le odierne antologie rivendicano una necessità di snellimento e maggiore concentrazione canonica, funzionale all'approntamento di strumenti di studio più agili e a misura di studente. I registri antologici sono perciò andati incontro a una tendenziale contrazione delle presenze autoriali, di pari passo con la definizione di più schematiche mappe di sintesi storica, in cui ritorna prepotentemente il primato dell'autore e del capolavoro. In anni di intenso dibattito sul tema del canone anche i manuali si sono perciò incaricati di formulare un consuntivo canonico della letteratura del XX secolo, scegliendo i libri fondamentali da collocare in bell'ordine nello scaffale selezionatissimo dei classici.

La presente indagine si propone di restituire la tavola corrente dei valori canonici della letteratura italiana del Novecento, così come emerge dall'angolo di osservazione offerto dall'insegnamento secondario. Prende infatti in esame la frequenza antologica degli autori novecenteschi in un campione costituito da venti manuali per il triennio superiore attualmente in commercio,<sup>4</sup> anche nell'ottica di una comparazione con i sondaggi effettuati alla metà degli anni Novanta dal collettivo Zippo (1995, 1996). L'analisi dei dati – di cui si fornisce tabulazione in allegato al presente saggio – ha tenuto conto dell'esistenza di un duplice livello di gerarchizzazione canonica, determinato dalla compresenza di un'antologia primaria inserita nei volumi cartacei e di un'antologia secondaria, in evidente rapporto di subalternità, delocalizzata nelle espansioni digitali.<sup>5</sup> È infatti prassi comune della manualistica degli ultimi anni utilizzare le dotazioni *online* come una sorta di magazzino dove stipare i materiali in eccesso, gli esuberanti e le rimanenze risultanti da una più selezionata operazione di cernita

(1998/2000, 2000/2001), Mengaldo (1999), Gibellini & Strada (2001), Medici (2001), Tortora (2010), Langella (2011), Falcetto (2020).

4. Cfr. *infra*, *Bibliografia: fonti primarie*. Ove presenti in catalogo più edizioni di uno stesso manuale, si è deciso di selezionarne una sola, la più recente a nostra disposizione.
5. La digitalizzazione dei libri di testo ha tratto impulso dalla Legge n. 133 del 6 agosto 2008, che incentiva, nell'ottica del contenimento della spesa per l'acquisto dei libri scolastici, "la progressiva diversificazione della relativa offerta, passando da testi interamente a stampa a quelli in forma mista e a quelli interamente scaricabili da internet in formati ottenibili direttamente dalle versioni a stampa"; e dalla Legge n. 221 del 17 dicembre 2012, che ne ha imposto l'obbligo di adozione, sanzionando l'addio al manuale in formato esclusivamente cartaceo.

canonica, acquistierati nelle affollate periferie del canone per liberare spazio alla “gentrificazione” del libro cartaceo.

Il primo livello dell'indagine riguarderà pertanto la versione fisica dei manuali, quella normalmente utilizzata nel quotidiano lavoro in aula, espressione dei contenuti letterari fondamentali. Le tavole 1 e 2 riportano l'elenco analitico degli autori antologizzati e la consistenza delle rispettive dotazioni testuali, rispettivamente per la poesia e per tutte le forme di scrittura in prosa (narrativa, saggistica, drammaturgica, pubblicistica).<sup>6</sup>

Dalla somma delle due tabelle otteniamo l'impressionante numero complessivo di 221 autori antologizzati, 71 poeti e 150 prosatori; numero certamente abnorme, che presenta però un'elevatissima dispersione centrifuga verso i margini, soprattutto contemporanei, del canone, in particolar modo del canone narrativo. Sono infatti più della metà, precisamente 132, di cui 36 i poeti e addirittura 96 i prosatori, gli scrittori che in forza di solamente una o due occorrenze antologiche occupano una nicchia del tutto laterale; all'inverso, sono 48, equamente ripartiti tra poeti e prosatori, quelli presenti almeno nella metà del campione considerato, e 18 – sette poeti e undici prosatori – quelli antologizzati da tutti i manuali. Ciò significa che l'inflazione del *corpus* autoriale è conseguenza più delle scelte disallineate che i compilatori effettuano allontanandosi dal centro del canone e avvicinandosi al presente che non dell'estensione dei singoli registri antologici. Se assumiamo infatti quest'ultimo parametro, primeggia per somma di autori antologizzati (87) il manuale di Bologna, Rocchi & Rossi (2020): cifra imponente, beninteso, tuttavia lontana – se comparata con i valori attestati da Zippo (1995, 1996) – dai 116 scrittori accolti da Segre & Martignoni (1991) a secolo non ancora concluso. All'opposto, si arrivano a toccare punte estremamente inferiori: 39 in Giusti & Tonelli (2021) – dato peraltro da ritoccare al ribasso, e cioè a 34, se escludessimo dal computo le rubriche tematiche –, 38 in Panebianco, Gineprini & Seminara (2021) e Roncoroni, Cappellini, Dendi, Sada & Tribulato (2020), 36 in Di Sacco (2019). Né minore è l'ampiezza della forbice se guardiamo al numero complessivo dei testi: si oscilla infatti tra i 223 di Bologna et al. (2020) e i 75 di Giusti & Tonelli (2021), segno di una divaricazione tra manuali che si mettono nella scia delle monumentali compilazioni del passato e altri che puntano invece a una maggiore

6. Sono stati conteggiati anche i testi presenti nelle rubriche tematiche e quelli contenuti nelle sezioni di inquadramento contestuale, perché si è notato che in molti casi – non sempre – essi assolvono a una precisa funzione canonica, riservando uno spazio ad autori di secondo piano esclusi dai capitoli principali. Sono invece stati espunti i brani della critica antologizzati in funzione ausiliaria. Si è deciso di rubricare tra i testi poetici i manifesti del Futurismo, poiché comunemente inseriti dai manuali stessi nelle partizioni dedicate alla poesia, nonché gli scritti di poetica ove considerati al servizio della produzione in versi.

essenzialità. In controtendenza rispetto alla prevalenza numerica dei prosatori sono solamente i manuali di Calitti (2016) (25 poeti/18 prosatori), Langella, Frare, Gresti & Motta (2019) (39/37), Roncoroni et al. (2020) (20/18) e in misura più evidente Prandi (2022) (39/25).

L'inventario della poesia è compreso fra i 39 poeti di Prandi (2022) e Langella et al. (2019) e i 14 di Giusti & Tonelli (2021) e fra i 110 testi di Bruscaagli & Tellini (2019) e i 35 ancora di Giusti & Tonelli (2021). In testa alle gerarchie autoriali è saldamente il triumvirato formato da Montale (308 testi), Ungaretti (242) e Saba (152). Dietro di loro, al quarto posto, ma a ragguardevole distanza dal terzo, è Quasimodo (57); nobile decaduto, certo, ma ancora forte della sua antica eredità nobiliare. Insieme a loro, gli altri poeti indiscutibili, antologizzati nell'intero campione, sono Caproni (42) e Sereni (33), punte canoniche della "terza generazione", e Gozzano (39) in posizione mediana tra i due. Dei poeti con un numero inferiore di occorrenze i soli a superare la soglia dei trenta testi antologizzati, e dunque a lambire i livelli dei primi, sono Marinetti, presente in 19 antologie con 35 testi complessivi, e Pasolini in 17 con 34 testi; Luzi, poco distante, tocca quota 28 testi in 17 manuali. Uno scatto sotto i primi, a 19 occorrenze, sono Campana, Zanzotto e due poeti di tendenza come Marinetti e Sanguineti, *frontmen* di movimenti letterari storicamente rilevanti; a 18 Palazzeschi.

Se prendiamo in esame lo zoccolo duro dei nomi presenti almeno nella metà del campione, ci imbattiamo in un canone stabile e fortemente storicizzato: ne fanno parte i crepuscolari Gozzano (20 manuali) e Corazzini (16) – più indietro, comunque in posizione eminente, c'è anche Moretti (8) –; i futuristi o parafuturisti Marinetti (19) e Palazzeschi (18), a cui aggiungere, più staccati, Govoni (7) e, ridotto al lumicino, Soffici (1), mentre non c'è più traccia di Lucini, figura iconica nella storia della critica novecentesca; quelli che per semplicità chiameremo vociani, cioè Campana (19), Sbarbaro (16) e Rebora (15); la triade dei "maggiori" Ungaretti, Saba e Montale; gli ermetici Quasimodo (20), eventualmente Luzi (17), in bilico tra una prima e una seconda maniera postermetica, e con loro, in posizione più arretrata, Gatto (7) e Sinisgalli (4); l'isolato Pavese (12); indi i poeti che esordirono tra gli anni Trenta e gli anni Cinquanta, che convenzionalmente distribuiremo, tenendo dietro alla classificazione genealogica di Oreste Macri (1953/1956/1990), in una "terza generazione" dei vari Caproni (20), Sereni (20), lo stesso Luzi (17), Fortini (15), Penna (13) e – nel margine inferiore – Bertolucci (8); in una "quarta", qui rappresentata da Zanzotto (19), Pasolini (17), Giudici (13) e Pagliarani (12); e in una "quinta", a cui si ascrivono i nomi di Sanguineti (19), Merini (14) e Rosselli (12) – queste ultime le figure fra tutte emergenti della stagione

corrente<sup>7</sup> –, mentre è più lontano Raboni (4). Sanguineti e Pagliarani sono ovviamente rubricabili all'interno di un'altra compagine forte, quella neoavanguardistica, che annovera nelle retrovie della graduatoria anche Porta (1) e Balestrini (1). Un altro nome storico, situato poco al di sotto della soglia convenzionale dei dieci manuali, è poi Cardarelli (8), la cui residua fortuna critica appare vincolata alla funzione periodizzante conferita da alcuni a *La Ronda*. Ne deduciamo che tutti i poeti ammessi a far parte di un canone stabilmente riconosciuto sono nati non oltre i primi tre decenni del secolo; i più giovani sono Sanguineti e Rosselli del 1930 e Merini del 1931.

Al di sotto dello sbarramento del 50% dei manuali il quadro si presenta assai più frammentario, con 36 autori sui 71 totali – la metà – che non superano le due occorrenze antologiche. Tra i poeti più giovani quelli in grado di oltrepassare questa soglia sono i soli Magrelli (8), Cavalli (6), Cucchi (4) e De Angelis (3). Diremo di più: sette dei venti manuali (Armellini & Colombo, 2018; Carlà & Sgroi, 2018; Di Sacco, 2019; Giunta, 2016; Giusti & Tonelli, 2021; Panebianco et al., 2021; Roncoroni et al., 2020) non antologizzano poeti oltre la convenzionale “quinta generazione”; altri quattro (Calitti, 2016; Carnero & Iannacone, 2016; Cataldi, Angioloni & Panichi, 2019; Luperini, Cataldi, Marchiani & Marchese, 2019) inseriscono un solo autore in rappresentanza delle generazioni successive. Ciò significa che la maggioranza dei manuali esclude completamente o quasi completamente, almeno dalla vetrina del libro cartaceo, l'ultimo cinquantennio di poesia, grossomodo dagli anni Settanta in poi,<sup>8</sup> in perfetta coincidenza con gli “effetti di deriva” a suo tempo denunciati da Alfonso Berardinelli (1975). Ne risulta un quadro caratterizzato da una forte concentrazione canonica in aree largamente storicizzate del secolo, con solo eccezionali sconfinamenti verso la frontiera del presente. Non resta inoltre quasi più traccia delle forme eccentriche della poesia: quella dialettale, ad esempio, che sopravvive in un solo testo di Loi antologizzato da Prandi (2022), o la canzone *pop*, moderna variante popolare della scrittura in versi, di cui portano il testimone De André e Guccini nel manuale di Jacomuzzi, Pagliero & Jacomuzzi (2019). Cresce invece la densità della poesia femminile, con

7. Nell'indagine di Zippo (1995) ambedue risultavano antologizzate da un solo manuale degli otto del campione (quello di Segre & Martignoni, 1991), con due testi Rosselli, con uno Merini.
8. Lo spazio antologico più ampio è concesso alla poesia dell'ultimo cinquantennio da Prandi (2022) – con nove testi di altrettanti poeti (Cucchi, De Angelis, Magrelli, Viviani, Merini, Loi, Durante, Anedda e Pusterla) – e Langella et al. (2019) – con diciannove testi per quattordici poeti (De Angelis, Conte, De Signoribus, Zanzotto, Raboni, Valduga, Bertolucci, Ramat, Guidacci, Cucchi, Caproni, Spaziani, Pusterla e Oldani).

Merini e Rosselli nelle posizioni di testa, indi Cavalli, Valduga (2), Airaghi (1), Anedda (1), Donati (1), Gualtieri (1), Guidacci (1), Pozzi (1) e Spaziani (1).

Diverso il caso della prosa, dove i valori sono più mobili. Maggiormente esteso è il censimento degli autori, che conta 150 presenze complessive, 96 delle quali, tuttavia, episodiche, con una o due occorrenze manualistiche. Il limite alto è in questo caso rappresentato dai 53 nomi del manuale di Gazich (2019), uno in più di quello di Bologna et al. (2020), che spicca per numero di testi (125); all'estremo opposto si collocano Calitti (2016) e Roncoroni et al. (2020) con 18 autori e, con 40 testi, Di Sacco (2019) e Giusti & Tonelli (2021).

I prosatori con una frequenza elevata equivalgono numericamente ai poeti: sono parimenti 24 quelli antologizzati almeno nella metà del campione, più cinque che si avvicinano a quella soglia con otto o nove occorrenze. La composizione del gruppo, tuttavia, è in questo caso più omogeneamente distribuita nel corso del secolo, finanche con una prevalenza di scrittori operanti nel secondo cinquantennio e qualche più convinta incursione nei territori dell'attualità. Più elevato, rispetto al quadro della poesia, è il numero degli irrinunciabili presenti nell'intero campione: in vetta è Pirandello con 226 testi, prevedibilmente seguito a una certa distanza da Svevo con 149 e da Calvino, nuovo indiscusso classico della contemporaneità, con 141; più staccati, a seguire, sono nell'ordine Gadda (69), Pasolini (63), Primo Levi (59), Pavese (46), Fenoglio (35), Sciascia (34), Morante (33) e Moravia (27). Una dotazione testuale all'altezza di questi ultimi hanno anche Tozzi (30) e Vittorini (29), benché antologizzati solo da 17 manuali, segno di un riconoscimento non unanime delle rispettive prerogative canoniche, oscillanti tra posizioni eminenti – Tozzi è infatti titolare di una partizione monografica nei manuali di Bruscajoli & Tellini (2019) e Calitti (2016), Vittorini in quello di Langella et al. (2019) – e la loro drastica esclusione. Prima di loro sta per numero di occorrenze (18) Tomasi di Lampedusa. Eco, antologizzato da 16 manuali, anche nelle vesti di saggista, si conferma ineludibile riferimento della narrativa e della cultura postmoderna; in quest'area l'altra figura di spicco è certamente Tabucchi (11). Buzzati (15) compone con Landolfi (9) e i più arretrati Bontempelli (6) e Savinio (1), eventualmente anche Ortese (3), un sempre rilevante filone magico-fantastico-surreale. Il Neorealismo appare in crisi come paradigma storiografico e critico, ma rimane salda la presenza di una "linea della realtà" dalla spiccata curvatura sociale, che si dipana dagli anni Trenta fino agli anni Cinquanta e oltre: lungo cioè un asse canonico che parte da Silone (12), più che dai periferici Alvaro (3) e Bernari (1), incontra in Pavese e Vittorini i propri riconosciuti vertici, prosegue nella temperie postbellica con Carlo Levi (13) e

Pratolini (12) – molto più indietro troviamo anche il nome di Viganò (2), mentre quello di Jovine è fuori dai giochi –, fino a esaurirsi con Tomasi di Lampedusa e Bassani (10) – che gode di maggiore tenuta critica rispetto al “gemello” Cassola (4) –, con una possibile reviviscenza postuma ne *La Storia* di Morante, l’opera, tra le sue, maggiormente in evidenza. La stessa Morante guida il manipolo delle scrittrici, che ha nella Ginzburg (10) un’altra presenza stabile e altre più occasionali nelle varie Deledda (4), Aleramo (3), Ferrante (3), Murgia (3), Ortese (3), Clara Sereni (2), Romano (2), Scego (2), Viganò (2), Ballestra (1), Banti (1), Campo (1), Janeczek (1), Maraini (1), Mastrocola (1), Ravera (1) e Serao (1). Meneghella (10), le cui quotazioni appaiono in crescita, figura come nuovo rappresentante canonico, insieme a Gadda e Pasolini, di un indirizzo plurilinguistico che sembra aver perduto per strada pezzi importanti, forse sacrificati all’imperativo della leggibilità scolastica dei testi: occupano infatti posizioni defilate scrittori di rilievo quali Consolo (2), Arbasino (1), Bufalino (1), Mastronardi (1) e Testori (1) – qui antologizzato come drammaturgo –, mentre sono esclusi da tutte le antologie D’Arrigo e Pizzuto. Sul fronte convenzionalmente limitrofo dell’antiromanzo sperimentale e d’avanguardia segnaleremo anche i nomi di Manganelli (4), Malerba (2), nonché del Palazzeschi de *Il codice di Perelà*, l’opera a cui corrispondono tre delle quattro occorrenze dell’autore, con l’eccezione di Giunta (2016) che sceglie invece *Sorelle Materassi*. Volponi (9) è saldamente in testa al filone della narrativa industriale, a cui si possono richiamare fra gli autori attestati anche Bianciardi (4), Ottieri (2), Parise (2) e lo stesso Mastronardi (1). Pirandello, De Filippo (10) e Fo (9) formano, non da oggi, una riconoscibile terna canonica del teatro, mentre è secondario il contributo dei vari Bontempelli, Celestini, Paolini, Petrolini, Testori e Totò. Tondelli (8) è il portabandiera di un settore, quello della narrativa generazionale e giovanilistica, ipostatizzata nel fenomeno del *pulp* e dei “cannibali”, niente affatto marginale nelle antologie scolastiche, non secondariamente in ragione del *target* di pubblico a cui esse si rivolgono, tentando di intercettarne contesti e interessi: con lui ricorderemo almeno Ammaniti (6), Brizzi (4), De Carlo (3), Busi (2), Giordano (2), Ballestra (1), Campo (1), Culicchia (1), Nove (1). Saviano (8), presentandosi come il più grande caso editoriale del nuovo millennio, è il testimone più accreditato della galassia contemporanea della letteratura *non-fiction*.

Scorrendo la parte bassa della graduatoria è evidente il tentativo da parte dei manuali di investire su qualche nome emergente, – immaginiamo – anche per finalità di promozione editoriale, con l’effetto di allungare in un folto pulviscolo di autori contemporanei la scia del canone consolidato. Tra quelli in grado di uscire dalla zona d’ombra delle due occorrenze antologiche

segnaliamo – oltre a Saviano – Ammaniti (5), Camilleri (5), Brizzi (4), De Carlo (3), Ferrante (3), Murgia (3), Scurati (3) e Siti (3). Di segno contrario è invece l'operazione di sfrondamento delle aree maggiormente storicizzate del secolo, dove non è infrequente imbattersi in qualche assenza illustre: specie a un confronto con Zippo (1996), le più eclatanti ci sembrano quelle di Bacchelli (allora presente in cinque delle otto antologie scrutinate), Slataper (in sei) e Bilenchi (in quattro), in aggiunta ai vari Boine, Piovene, Jovine, l'intero comparto della narrativa memoriale solariana (fra gli altri, Bonsanti, Comisso, Loria, Manzini), gli sperimentali Balestrini e D'Arrigo. Ridimensionato è il rilievo della prosa vociana e rondista, che sopravvive in maniera sporadica nei soli Jahier e Cecchi. Attestati ma in evidente declino sono poi numerosi altri autori dal certificato *pedigree* canonico, di cui vogliamo confrontare tra parentesi la frequenza antologica rilevata a distanza di quasi trent'anni dall'indagine di Zippo (1996) e dalla nostra: Alvaro (6/8 > 3/20), Arbasino (3/8 > 1/20), Bernari (2/8 > 1/20), Bontempelli (5/8 > 6/20), Borgese (3/8 > 4/20), Brancati (5/8 > 3/20), Bufalino (4/8 > 1/20), Cassola (5/8 > 4/20), Cecchi (5/8 > 2/20), Consolo (3/8 > 2/20), Jahier (6/8 > 4/20), Malerba (4/8 > 2/20), Manganelli (3/8 > 4/20), Palazzeschi (6/8 > 4/20), Parise (3/8 > 2/20), Savinio (3/8 > 1/20). Coerentemente con la riduzione della cornice della storia degli intellettuali, diminuisce inoltre il peso antologico degli animatori culturali: occupano infatti le retrovie della graduatoria i vari Papini, Prezzolini, Salvemini, Croce, Gramsci, Gobetti, Serra, Bo, mentre Gentile non compare nemmeno.

Le tavole 3 e 4 riportano degli stessi venti manuali la consistenza dei repertori digitali, rispettivamente di poeti e prosatori. Risulta in questo caso più marcata la varianza tra i singoli testimoni: si va infatti dai 73 autori e 161 testi di Gazich (2019) ai 7 autori e 10 testi di Di Sacco (2019), mentre non possiedono un'antologia *online* Giusti & Tonelli (2021) e Roncoroni et al. (2020). I cataloghi degli autori antologizzati in digitale sono normalmente meno estesi rispetto alla corrispondente versione cartacea, con l'eccezione di Baldi, Giusso, Razetti & Zaccaria (2020) (69 autori *online* vs 67), Luperini et al. (2019) (71 vs 64) e Sambugar & Salà (2022) (58 vs 55): manuali, soprattutto i primi due, reduci da una lunga storia editoriale, scandita da numerose riedizioni in formati via via alleggeriti e ridotti, in cui le dotazioni informatiche hanno evidentemente funzionato come canale di scolo dove far defluire i contenuti letterari espunti dai tomi cartacei. Un numero superiore di prosatori ha anche l'appendice *online* del manuale di Giunta (2016) (41 vs 40), mentre quello dei poeti è sempre inferiore rispetto alla variante libreria.

La maggiore stabilità del quadro della poesia è del resto confermata da una minore escursione dei registri autoriali: a fronte dei 60 poeti complessivamente

inseriti negli archivi digitali – inferiori dunque ai 71 delle antologie cartacee –, solo 12 sono i nuovi ingressi (evidenziati nella tabella), tutti peraltro con una sola occorrenza antologica, largamente al di sotto dei 60 nuovi prosatori sui 156 totali – cifra in questo caso più alta rispetto al corrispettivo della versione libresca (150) –. La maggiore variabilità degli scrittori in prosa rende evidente, soprattutto scorrendo i nomi delle *new entries*, come, più di quanto non accada per i poeti, l'espansione digitale assolve a una funzione di inclusione delle periferie del canone, siano esse rappresentate dai “minori” usciti sconfitti dalla competizione canonica (si rivedono, ad esempio, i nomi di Slataper, Boine, Cardarelli, Bilenchi e Jovine) oppure dai numerosi scrittori d'attualità ancora in attesa di consacrazione, ma anche di generi o settori della cultura percepiti come subalterni o eccentrici: la scrittura saggistica e pubblicistica – si noti nell'elenco l'incidenza di riviste, critici e animatori culturali (Gramsci, Croce, Gentile, Bo, Anceschi, Papini, Serra, Bellocchio, Asor Rosa, Ceserani, Corradini, Maccari, Morasso, Prezzolini, Salvemini, Togliatti, Chiaromonte, tacendo di Vittorini, Pasolini o Calvino, e le riviste *Il Regno*, *Leonardo*, *La Voce*, *Lacerba*, *La Ronda* e *900*), che apparivano invece penalizzati nelle antologie cartacee –, la narrativa di consumo (Fruttero-Lucentini, Liala, Lucarelli, Pitigrilli, Ravera, Tamaro), la memorialistica (Debenedetti, Revelli, Pesce, Malvezzi, Pirelli), il giornalismo (Bocca, Stella), la letteratura umoristica (Campanile, Zavattini, Villaggio), nonché le forme sperimentali e d'avanguardia di cui abbiamo già sottolineato l'eccentricità rispetto al paradigma della leggibilità scolastica dei testi (si vedano almeno i nomi “nuovi” di Balestrini, Sanguineti, D'Arrigo e Carmelo Bene). In campo poetico analoga dilatazione dei parametri di canonicità riguarda in maniera particolare la lirica dialettale, quasi completamente esclusa dalle antologie cartacee e invece riammessa dalla porta di servizio delle integrazioni *online*, come si vede negli ingressi di Giotti, Marin e Tessa e nell'avanzamento di Loi.

La gerarchia dei poeti non viene intaccata in maniera sostanziale: se guardiamo ai primi 29 nomi – da Montale a Gatto – della tavola 1, pari li ritroviamo, con qualche oscillazione negli interni posizionamenti, nella tavola 3, con la sola variante di Raboni al posto di Magrelli. Il balzo in avanti più evidente è compiuto da autori già storicizzati, ma retrocessi per effetto della riduzione degli spazi antologici, quasi che la derubricazione *online* vada a risarcimento del loro declassamento nell'antologia cartacea: mi riferisco in particolare a Bertolucci (che passa da ventiseiesimo a quattordicesimo), Moretti (da ventottesimo a quindicesimo) e Gatto (da ventinovesimo a diciottesimo). La stessa considerazione potrebbe essere estesa a un autore di lunga ma declinante fortuna critica come

Scotellaro, che da una ottiene quattro occorrenze. Si rivede inoltre in quest'elenco il nome di Lucini.

È invece più mobile il quadro della prosa. Guardando alle prime 29 posizioni – quelle che vantano nelle antologie cartacee una frequenza elevata, da otto a venti occorrenze – compaiono ora sette nomi nuovi: nell'ordine di graduatoria, Bontempelli, Consolo (passati rispettivamente da trentunesimo e da cinquantaseiesimo a quindicesimi a pari merito), Alvaro, Saba, Gramsci, Savinio e Bianciardi; ma potremmo aggiungere tra gli immediati inseguitori anche i vari Celati, Ottieri, Borgese, Croce, Gentile, Testori, Balestrini, Del Giudice, Manganeli, Palazzeschi, Bo, Boine, Bufalino, Cassola, Gobetti, Maraini, Mastronardi, Parise e Vassalli, tutti in crescita rispetto al posizionamento nella tavola 2. Si tratta anche in questo caso, come già osservato in riferimento ai poeti, di figure quasi sempre affermate, penalizzate dallo sfortimento dei registri autoriali e compensate dall'attribuzione di una dotazione *online*. Nelle posizioni di vertice il più significativo avanzamento viene fatto registrare da Tozzi (che da tredicesimo diventa settimo) e soprattutto da Volponi (da venticinquesimo a tredicesimo); essi si riportano così sui livelli che occupavano a metà degli anni Novanta in base ai rilevamenti di Zippo (1996).<sup>9</sup>

Più dell'antologia cartacea il repertorio digitale sembra prestarsi ad arbitrarie scelte personali. Non è infrequente che i manuali assegnino, viepiù ad autori non appartenenti a una prima fascia canonica, una dote antologica eccezionalmente al di sopra dei valori medi riscontrati nella serie: sorta di *endorsement* critico che desumiamo non sia altrettanto tollerato nel volume cartaceo, più incline al compromesso con l'orizzonte d'attesa del pubblico e lo *standard* convenzionalmente accettato. Se possono rientrare in una norma canonica gli undici testi che Gazich (2019) conferisce a Gadda o i sei a Caproni, gli otto che Luperini et al. (2019) concedono a Tozzi e i sei a Primo Levi, come anche i nove di Pasolini o i cinque di Gozzano in Bologna et al. (2020) e i cinque di Quasimodo in Prandi (2022), di certo appare una scelta vistosamente sbilanciata e idiosincratia l'attribuzione da parte di Jacomuzzi et al. (2019) di dieci testi a Eco o i cinque che Giunta (2016) riconosce a Bianciardi e a Tomasi di Lampedusa e i tre a Ottieri o al De Roberto scrittore di guerra.

Rileviamo insomma dall'osservazione delle biblioteche digitali tre principali tendenze, variamente riscontrabili da un manuale con l'altro, ferma restando una certa stabilità di fondo nelle gerarchie canoniche: la prima, la reintegrazione degli esuberanti delle antologie cartacee; la seconda, l'allargamento verso le periferie

9. Tozzi figurava infatti in sesta posizione per numero di brani e in settima per numero di pagine; Volponi era quattordicesimo a pari merito per numero di brani, quindicesimo a pari merito per numero di pagine.

del canone, sia nella direzione del presente – ciò è vero soprattutto per la narrativa – sia nel margine basso dei generi minori e della letteratura di consumo sia nella zona di confine della saggistica e della pubblicitaria, con ampio recupero della storia degli intellettuali; la terza, l'occasionale investimento su autori non di prima fascia. Se il dato inferenziale è corretto, dalla graduatoria cumulativa che assomma i valori dei due rilevamenti – si vedano le tavole 5 e 6 – ci dovremo allora aspettare una lista di autori ovviamente incrementata nel numero – si arriva infatti a sfiorare quota trecento – e maggiormente stratificata nei suoi interni posizionamenti, con un più evidente ripristino delle gerarchie tradizionali, soprattutto nella fascia mediana.

Il quadro della poesia ancora di più evidenzia ora tratti di forte conservatività e una marcata cesura generazionale. Per effetto dell'integrazione dei repertori digitali arrivano infatti a superare il livello delle dieci occorrenze anche Moretti (13), Gatto (13), Bertolucci (11) e Cardarelli (10), cosicché tutti i primi ventotto poeti della graduatoria risultano compresi entro la convenzionale quinta generazione. Oltre quella soglia, tra quanti detengono più di due occorrenze, ai vari Govoni (9), Raboni (5), Sinisgalli (5) e ai più giovani Magrelli (9), Cavalli (7), De Angelis (6) e Cucchi (5) si aggiungono ora Valduga (5), Scotellaro (4), Loi (4) e Conte (3).

Gli elenchi della prosa mostrano invece una più articolata stratificazione verticale, soprattutto per effetto dell'avanzamento della "vecchia guardia". Il *quorum* dei dieci manuali viene ora raggiunto anche da Volponi (13), Fo (13), Landolfi (12), Saba (10), Bontempelli (10), Saviano (10) e Tondelli (10), mentre si avvicinano all'asticella, con nove occorrenze, Gramsci e Alvaro. A guadagnare terreno sono soprattutto autori di lungo corso: registrano il maggiore incremento nel valore della frequenza antologica, con cinque scatti in avanti, Consolo (2 > 7), Savinio (1 > 6) e Gentile (0 > 5); con quattro, Carlo Levi (13 > 17), Pratolini (12 > 16), Meneghello (10 > 14), Volponi (9 > 13) e Celati (1 > 5); con tre, Tabucchi (11 > 14), Palazzeschi (4 > 7), Borgese (4 > 7), Cassola (4 > 7), Croce (3 > 6), Ottieri (2 > 5), Gobetti (2 > 5), Del Giudice (1 > 4), Testori (1 > 4), Bo (1 > 4), Bufalino (1 > 4), Mastronardi (1 > 4), Balestrini (0 > 3) e Boine (0 > 3). Tra gli scrittori di più recente acquisizione, che non comparivano nel campione manualistico esaminato da Zippo (1996), quelli in posizione eminente, oltre la linea d'ombra delle due occorrenze, sono ora Saviano (10), Tondelli (10), Camilleri (7), Bianciardi (6), Ammaniti (6), Ottieri (5), Ortese (4), Del Giudice (4), Vassalli (4), Brizzi (4), Mazzucco (4), Siti (4), Busi (3), Maraini (3), Cavazzoni (3), Ferrante (3), Giordano (3), Murgia (3), Paolini (3) e Scurati (3).

Dall'indagine emerge in maniera evidente il quadro di un Novecento a due velocità. Da una parte è la gerontocrazia dei poeti, che compongono un canone oramai pienamente cristallizzato, sbilanciato verso la prima metà del secolo, verso cioè un Novecento già classico. Dall'altra, la compagine narrativa esibisce maggiori plasticità e capacità di aggiornamento, colonizzando quasi per intero i domini della letteratura più recente. E se la rigida gerarchia verticale dei primi mantiene fede a una tradizionale impostazione elitaria del canone, stretto attorno a una seletta aristocrazia del gusto, l'eccezionale estensione del catalogo dei narratori e la pluralità delle sue interne articolazioni di genere e di pubblico riproducono esemplarmente gli effetti di polverizzazione della biblioteca postmoderna, dove più rilevante è l'incidenza dell'editoria e del mercato.

## Bibliografia

### Fonti primarie

- Armellini, G., Colombo, A., Bosi, L., & Marchesini, M. (2018). *Con altri occhi. La letteratura e i testi: Vol. 6. Dal Novecento a oggi*. Bologna: Zanichelli.
- Baldi, G., Giusso, S., Razetti, M., & Zaccaria, G. (2020). *Qualcosa che sorprende. Letteratura italiana: Vol. 3, t. 1. Da Leopardi al primo Novecento: t. 2. Dal periodo tra le due guerre ai giorni nostri*. Milano-Torino: Pearson-Paravia.
- Bologna, C., Rocchi, P. & Rossi, G. (2020). *Letteratura visione del mondo: Vol. 3, t. 2. Dal Novecento ai giorni nostri*. Torino: Loescher.
- Brusagli, R., & Tellini, G. (2019). *Il palazzo di Atlante. Le meraviglie della letteratura: Vol. 3, t. 1. Dall'Italia unita al primo Novecento: t. 2. Dal secondo Novecento ai giorni nostri*. Torino: D'Anna.
- Calitti, F. (2016). *Incontri di autori e testi: Vol. 3, t. 2. Percorso della poesia del Novecento. Percorso della narrativa del Novecento*. Bologna: Zanichelli.
- Carlà, M., & Sgroi, A. (2018). *Letteratura incontestato. Storia e antologia della letteratura italiana: Vol. 3, t. 1. Dal Naturalismo all'Ermetismo (dal 1861 al 1945): t. 2. Dal Neorealismo all'età contemporanea (dal 1945 ad oggi)*. Palermo: Palumbo.
- Carnero, R., & Iannaccone, G. (2016). *I colori della letteratura: Vol. 3. Dal secondo Ottocento a oggi*. Firenze-Roma: Giunti T.V.P – Treccani.
- Cataldi, P., Angioloni, E., & Panichi (2019). S., *Letteratura plurale. Storia e antologia della letteratura italiana in prospettiva internazionale: Vol. 3, t. 1. Dal Naturalismo al Modernismo: t. 2. Dal Neorealismo a oggi*. Palermo: Palumbo.
- Di Sacco, P. (2019). *La scoperta della letteratura: Vol. 3. Dal secondo Ottocento a oggi*. Milano: Pearson – Bruno Mondadori.
- Gazich, N. (2019). *Il senso e la bellezza. Linee, protagonisti e temi della letteratura italiana ed europea: Vol. 3, t. 1. Dal secondo Ottocento al primo Novecento: t. 2. Il Novecento e oltre* (a cura di N. Gazich, L. R. Settimo, R. Callegari, A. Minisci). Milano: Principato.

- Giunta, C. (2016). *Cuori intelligenti. Mille anni di letteratura: Vol. 3, t. 1. Dal secondo Ottocento al primo Novecento: t. 2. Dal secondo Novecento a oggi*. Milano: Garzanti Scuola.
- Giusti, S., & Tonelli, N. (2021). *L'onesta brigata. Per una letteratura delle competenze: Vol. 3. Dall'Unità d'Italia ai giorni nostri*. Torino: Loescher.
- Jacomuzzi, V., Pagliero, G., & Jacomuzzi, S. (2019). *Letteratura. Istruzioni per l'uso: Vol. 3, t. 1. Dal secondo Ottocento a primo Novecento: t. 2. Dal secondo Novecento a oggi*. Torino: SEI.
- Langella, G., Frare, P., Gresti, P., & Motta, U. (2019). *Amor mi mosse. Letteratura italiana: Vol. 6. Le metamorfosi del canone. L'età della secolarizzazione. Il secondo Ottocento e il primo Novecento: Vol. 7. Le metamorfosi del canone. L'età della crisi. Dal primo dopoguerra agli anni Duemila*. Milano: Pearson – Bruno Mondadori.
- Luperini, R., Cataldi, P., Marchiani, L., & Marchese, F. (2019). *Liberi di interpretare. Storia e antologia della letteratura italiana nel quadro delle civiltà europea: Vol. 3, t. 1. Dal Naturalismo alle avanguardie: t. 2. Dall'Ermetismo ai nostri giorni*. Palermo: Palumbo.
- Panebianco, B., Gineprini, M., & Seminara, S. (2021). *Vivere la letteratura plus: Vol. 3. Dal secondo Ottocento al primo Novecento: Vol. 4. Dal secondo Novecento a oggi*. Bologna: Zanichelli.
- Prandi, S. (2022). *Lo specchio della pagina. Noi, i testi e la storia letteraria: Vol. 3, t. 2. Dal Novecento a oggi*. Milano: Arnoldo Mondadori Scuola.
- Roncoroni, A., Cappellini, M. M., Dendi, A., Sada, E., & Tribulato, O. (2020). *Noi c'eravamo. Autori e testi della letteratura: Vol. 3. Dall'Unità d'Italia a oggi*. Milano: Signorelli Scuola.
- Sambugar, M., & Salà, G. (2022). *Il bello della letteratura: Vol. 3. Dall'età del Positivismo alla letteratura contemporanea*. Milano: La Nuova Italia.
- Terrile, A., Biglia, P., & Terrile, C. (2019). *Una grande esperienza di sé. Letteratura italiana: Vol. 6. Il Novecento e gli anni Duemila*. Milano: Pearson-Paravia.

### Altra bibliografia citata

- Berardinelli, A. (1975). Effetti di deriva. In A. Berardinelli & F. Cordelli (Edd.), *Il pubblico della poesia* (pp. 7-29). Cosenza: Leric.
- Di Gesù, M. (2004). Canone italiano: bilancio di un dibattito. *Segno*, 30 (251), 83-92: poi 'Cannonate', costellazioni, 'oltrecanoni', in M. Di Gesù (2005), *Palinsesti del moderno. Canoni, generi, forme nella postmodernità letteraria* (pp. 17-46). Milano: Franco Angeli.
- Falchetto, B. (Ed.). (2020). *Lector in aula. Didattica universitaria della letteratura contemporanea*. Pisa: ETS.
- Gibellini, P., & Strada, M. (2001). L'insegnamento della letteratura italiana nel Novecento (e oltre?). In N. Borsellino & L. Felici (Edd.), *Storia della letteratura italiana: Il Novecento. Scenari di fine secolo* (Vol. 1, pp. 837-876). Milano: Garzanti.
- Jansen, M. (2002). *Il dibattito sul postmoderno in Italia. In bilico tra dialettica e ambiguità*. Firenze: Cesati.

- Langella, G. (Ed.). (2011). *Il Novecento a scuola*. Pisa: ETS.
- Luperini, R. (2000). Il canone del Novecento e le istituzioni educative. In *Il canone letterario del Novecento italiano* (pp. 11-21). Soveria Mannelli: Rubbettino, 2000: poi La questione del canone, la scuola e lo studio del Novecento. In U. M. Olivieri (Ed.). (2001). *Un canone per il terzo millennio. Testi e problemi per lo studio del Novecento tra teoria della letteratura, antropologia e storia* (pp. 154-173). Milano: Mondadori.
- Luperini, R. (1998). Insegnare il Novecento. In R. Luperini, *La riforma della scuola e l'insegnamento della letteratura* (pp. 45-53). Lecce: Manni; e in R. Luperini (2000), *Insegnare la letteratura oggi* (pp. 143-152). Lecce: Manni.
- Macri, O. (1953). Le generazioni nella poesia italiana del Novecento. *Paragone. Letteratura*, 42 (4), 45-53: poi Risultanze del metodo delle generazioni, in O. Macri (1956), *Caratteri e figure della poesia contemporanea* (pp. 75-89). Firenze: Vallecchi: e in O. Macri (1990), *La teoria letteraria delle generazioni* (a cura di A. Dolfi, pp. 31-44). Firenze: Cesati.
- Medici, D. (Ed.). (2001). Insegnare la letteratura del Novecento. In *Che cosa fare della letteratura? La trasmissione del sapere letterario nella scuola* (pp. 85-137). Milano: Franco Angeli.
- Mengaldo, P. V. (1999). Il Novecento a scuola. In P. V. Mengaldo, *Giudizi di valore* (pp. 99-103). Torino: Einaudi.
- Onofri, M. (2001). *Il canone letterario*. Roma-Bari: Laterza.
- Segre, C., & Martignoni, C. (1991). *Testi nella storia. La letteratura italiana dalle origini al Novecento: Vol. 4. Novecento*. Milano: Bruno Mondadori.
- Studi e Documenti degli Annali della Pubblica Istruzione. Piani di studio della scuola secondaria superiore e programmi dei trienni. Le proposte della Commissione Brocca: Voll. LXIX-LX* (1992). Roma: Le Monnier.
- Tortora, M. (2010). Il canone narrativo del primo Novecento nelle antologie scolastiche, *Allegoria*, 22 (62), 153-161.
- Zippo (1995). Poesia italiana del '900 e antologizzazione scolastica. *Allegoria*, 7 (19), 111-128.
- Zippo (1996). Narrativa italiana del Novecento e antologizzazione scolastica. *Allegoria*, 8 (24), 107-117.









## Tavola 3: Repertori antologici digitali (poesia)

	Amelini-Colombo-Bosi-Marchesini	Baldi-Giusso-Razetti-Zaccaria	Bologna-Rocchi-Rossi	Bruscagli-Tellini	Caliti	Carli-SgROI	Carnero-Iannaccone	Cataldi-Angiolini-Panichi	Di Sacco	Grazich	Giunta	Giusti-Tonelli	Jacomuzzi-Pagifero-Jacomuzzi	Langella-Frasc-Gresti-Motta	Luperini-Cataldi-Marchiani-Marchese	Panbianco-Gineprini-Seminara	Prandi	Roncoroni-Cappellini-Dendi-Sada-Tribulato	Sambagar-Sala	Terrile-Biglia-Terile	TOTALE (n manuali / n testi)
Montale	2	7	3			1	6	2	1	12	11		10	1	10	3	5		4	3	16/81
Saba	2	1	5				5	2	1	1	2		1	2	9	2	6		5	2	15/46
Gozzano	1	1	5								2		1	1	1	2	2		2	1	12/20
Ungaretti	2	2	9				5			10	5				4	3	5		5	2	11/52
Quasimodo	2	1						1	1	1					2	1	5		1	2	11/18
Campana	1	1	1			2	2	2		1			1		3		2			1	11/17
Sbarbaro	1	1	2				2	1		1	1				2	1	1			1	11/14
Luzi		2		1	2		4			2	1		1		2	1			1	1	10/17
Caproni		1	1				3	1		6	3				2	3	1		1	1	9/21
Sereni		1					1			2	3		1		2	1	4		1	1	9/16
Rebora		1	1				2			2	1		1	1	2		1	1	1	1	9/12
Penna	2	1					1	1	1				1		2		1	1	2		8/11
Marinetti	1	1				1		1	1		1						1			2	8/9
Bertolucci		1		3									1		1		2		1	1	7/10
Fortini		1			2			1			1				1		2		1	1	7/9
Giudici						1	1			1			2		1		2			1	7/9
Moretti		1	2			1	2				1		1						1	1	7/9
Gatto		1					2	1		1			1				1		1	1	7/8
Palazzeschi	1		1				1	1							1	1	1				7/7
Pavese			2		1					2					3				1	1	6/10
Rosselli		1				1							1		1	1	1				6/6
Pasolini			3							1	2				1				1		5/8
Zanzotto			1					1		3					1		2				5/8
Sanguineti		1						1		1					1		3				5/7
Cardarelli	1		1					1							1				2		5/6
Merini		2	1				2										1			1	4/6
Pagliarani											2				1		1		1	1	4/5
Raboni		1											1				2			1	4/5
Corazzini											1				1		2		1	1	4/5
Scotellaro		1	1								1		1								4/4
De Angelis		1	1							2											3/4
Valduga	1		1							1											3/3
Cavalli										2	1										2/3
Magrelli			2											1							2/3
Conte	1												1								2/2
Cucchi	1																1				2/2
Erba													1				1				2/2
Govoni		1															1				2/2
Loi	1												1								2/2
Porta					1					1											2/2
Betocchi					1																1/1
<b>Bigongiari</b>														1							1/1
De Luca										1											1/1
De Signoribus			1																		1/1
<b>Alessandro Fo</b>			1																		1/1
<b>Giotti</b>	1																				1/1
<b>Giuliani</b>					1																1/1
Guccini										1											1/1
<b>Lamarque</b>										1											1/1
<b>Lucini</b>														1							1/1
<b>Marin</b>	1																				1/1
<b>Murgia</b>		1																			1/1
Orelli																	1				1/1















